

Neanche in Svizzera cure migliori

● Egregio direttore, siamo sempre tempestivi nel segnalare casi di malasànità, a volte a ragione e a volte trascinati solo da un'emozionalità irrazionale che non ci consente di essere obiettivi e giusti. Dovremmo però essere altrettanto tempestivi nel segnalare i casi di buona sanità, che ritengo siano di molto superiori ai primi.

Da anni sto affrontando i problemi di salute di mia moglie e per questo sono ricorso a tutte le possibilità di cura che la scienza medica ci ha messo a disposizione. Medici, psicologi, ospedali, cliniche private (persino della decantata Svizzera, presunto "marchio di fabbrica" per un successo assicurato) per poi arrivare alla conclusione che il migliore e più efficace aiuto che siamo riusciti a ricevere ci è venuto dal Dipartimento di Salute Mentale della nostra città, e più esattamente dal reparto RTI (che vuol dire Residenza di Trattamento Intensivo) dove, oltretutto gratuitamente, mia moglie ha potuto beneficiare di una perfetta assistenza, fatta di elevata professionalità e di impagabili attenzioni anche sui più piccoli particolari e sul piano puramente umano. Persino del vitto, elemento non prioritario ma comunque importante, non possiamo che esprimere completa soddisfazione. A tutte le persone impegnate in questo prezioso reparto, dove vengono seguiti e curati i più svariati, tristi e spesso drammatici casi che possono colpire il genere umano, va il più sentito ringraziamento della nostra famiglia, per quello che hanno fatto per noi e che continuano a fare per coloro che soffrono di queste difficili e il più delle volte incompresse patologie. Un ringraziamento che abbraccia tutti: dalla Direttrice del Centro, ai medici tutti e all'ultimo degli infermieri. E' un grande conforto sapere che sono anche queste persone, assieme a quelle che ci stanno difendendo dal virus che ha sconvolto le nostre esistenze e da tutto quello che la natura (spesso non troppo "cortese") ci propina.

lettera firmata